

CHIESA DELLA SS. ANNUNZIATA

La prima notizia riguardo la chiesetta della SS. Annunziata risale al 1614, come ci mostrano alcuni documenti tratti da "Lustri Storiali De' Scalzi Agostiniani Eremiti Della Congregazione D'Italia e Germania" descritti dal suo cronista P. Giovanni Bartolomeo di S. Claudia, Milanese, dedicati all'Augustissimo Imperatore Leopoldo Primo, Milano 1700, dove raccontando i vari miracoli fatti dal Fraticello Bernardo si cita tale cappelletta: "Il Dottore Gio. Maria de Fiori, Medico Eccellentissimo, avendo un figlio ridotto a termine di morte, fè voto di mandare una torcia al corpo di F. Bernardo, fe gli otteneva da Dio la salute, e ricevuta la grazia, adempì subito il voto, donando detta Torcia alla Chiesetta dell'Annunziata del Lago con particolare riguardo". Un atto del locale notaio Ottavio Turco, del 7 Aprile 1615, attesta poi la sua antichità, presumendo che in essa vi era già una Confraternita laicale, dello stesso titolo, con a capo il dott. Epaminonda Longo. La chiesetta si trovava nei pressi della casa del dott. Longo.

Nel 1636 nella chiesetta vi era eretto l'altare dei "cinque santi" sul quale il diritto di patronato passò al chierico aiellese Cola Maria Manetto, affinché egli potesse più agevolmente ascendere agli ordini sacri. Bisogna aspettare il 1764 per poter riparlare della Congregazione dell'Annunziata. Nel 1771 la chiesetta si manteneva con la contribuzione dei fratelli aggregati e con le elemosine. La Congrega operava per gli orfani.

Da documenti del Ministero Di Stato degli Affari Interni si apprende che "Sua Maestà Ferdinando II, il 1° marzo del 1820, "si degnò" di accordare alla Congregazione della SS. Annunziata il titolo di Arciconfraternita.

La signora donna Rosina Coscarella in Mazzotti (moglie di Pasquale Mazzotti, nonno dell'artista omonimo) donò a detta chiesetta dei quadri commissionati al pittore Aloisio di Aiello Calabro, uno dei quali è la Madonna che allatta, quadro che si trova oggi nella sagrestia di San Nicola, datato 1826.

L'attuale chiesa fù poi costruita a complete spese del Sig. Pasquale Mazzotti (1821-1885), figura insigne di artista della scuola morelliana. La stessa conserva ancora oggi bellissime e preziose tele dell'artista, nonchè affreschi, decori e stucchi.

La Chiesa venne aperta al culto il 19 Dicembre del 1858 e benedetta dall'allora Arcivescovo di Cosenza Mons. Lorenzo Pontillo.

Il barone Pasquale Mazzotti (architetto e pittore) era nato a Lago il 27 aprile 1821 da Francesco Saverio e dalla N.D. Maria Rega. Fin dalla sua fanciullezza mostrò le sue doti d'artista, iniziando così la sua attività pittorica, infatti molti sono i suoi quadri e bozzetti, appartenenti a quel periodo, conservati nei palazzi dei suoi discendenti, nei quali si può osservare l'influsso che ebbe dal Morelli.

Studiò nelle scuole del Calasanzio in Napoli ed apprese le tecniche pittoriche dal Morelli e dal Palizzi, e lì vi primeggiò fra i compagni per vigoria d'ingegno, inoltre avvicinò artisti di ogni paese.

Visse a Napoli, Roma e Parigi.

Verso il 1860-70 ebbe i momenti artistici più felici nell'ambiente napoletano. Avendo sposato la N.D. Caterina dei Marchesi Nunziante, prese contatto con la parte più elevata dell'aristocrazia napoletana, a cui non fu ignoto il merito dell'artista.

Il Mazzotti progettava, lavorava e dipingeva per diletto per abbellire sia i suoi palazzi che le chiese di Lago, (vedi quadri e affreschi della chiesa della SS. Annunziata, edificata dall'artista, chiesa di S. Giuseppe con colonnato neoclassico, chiesa in Poliano, quadri, affreschi e stucchi nei suoi palazzi di Lago e di Poliano, ecc.)

Per la costruzione della chiesa dell'Annunziata l'artista si ispirò ad una cappella della Cattedrale di Notre Dame di Parigi. Per edificare tale chiesa il Mazzotti acquistò alcune abitazioni e poi le demolì per creare lo spazio necessario.

In tale chiesa sono notevolissimi gli stucchi e gli affreschi dovuti all'iniziativa ed all'opera personale del Mazzotti. Per ottenere gli stucchi faceva macinare nei suoi mulini la pietra locale nera e bianca ottenendone uno stucco marmoreo lucido e pregevolissimo, che faceva manipolare ai valenti artigiani del tempo.

Con questo stucco egli stesso creò numerose architetture, non solo nella chiesa della S.S. Annunziata, ma anche altri notevolissimi stucchi nella chiesa di San Giuseppe (vedi abside con colonnato neoclassico), le architetture situate nella sua villa a Lago (quelle della loggia corinzia, della camera da letto con decorazione a rilievo e gruppi di putti, della sala pompeiana, della cappellina), ed inoltre quelle nella sua villa e nella sua chiesa di campagna a Poliano (Belmonte). Come pittore ha lasciato ricordi di notevole fattura; linee morelliane, colore vivo, rossi splendidamente serici, grigi vaporosi e verdi lucidi (talvolta si accosta alla sensitiva acutezza cromatica del Cefaly) sono presenti in numerose tele: Il riposo in Egitto, Agar nel deserto, il Presepe di giorno, il Presepe di notte, l'Annunciazione, la confessione, una veduta di Firenze degna dei macchiaiuoli, ed in molti altri bozzetti.

L'artista, in molte sue opere eseguite a Lago, prendeva a modello le persone del luogo, rappresentando soprattutto figure religiose. La signora Francesca Piluso Stancati (nonna di donna Vincenzina Stancati), quando era una fanciulla, fu presa a modella dal barone Mazzotti per dipingere il quadro della Madonna di Lourdes (situato nella Chiesa della SS. Annunziata). Un'altra fanciulla presa a modello è stata un'antenata della famiglia Aloe - Muto (quadro della Madonna di La Salette, situato oggi nella Chiesa della SS. Annunziata). Per il quadro del Cuore di Gesù, così come l'affresco centrale dell'abside di Gesù Bambino, prese a modello il figlio Francesco Saverio Mazzotti. La parte centrale dell'abside riporta l'Annunciazione e nell'affresco si nota la scritta in caratteri gotici:

Egredietur virga
De radice jessa
Et flos de radice ejus
Ascendet
Et requiescet super
Eum Spiritus Domini
Ex voto 1858/1864

Sulla Chiesa della Santissima Annunziata nell'occasione dell'elevamento a Santuario Mariano della Chiesa della Madonna delle Grazie, **l'Arcivescovo di Cosenza Dino Trabalzini** l'8 settembre 1982 ha così scritto:

"Dove sorgeva una cappella all'Annunziata, la famiglia dei Baroni Mazzotti, per voto, vi eresse l'attuale chiesa, la quale, per purissimo stile gotico, pitture e affreschi, la rendono un vero gioiello per tutta la Regione Bruzia. Fu aperta, ancora non rifinita, al culto il 19 dicembre 1858. E affinché una vita associata promovesse più efficacemente il culto verso il mistero mariano, fu istituita una Congrega col medesimo titolo."

Sulla chiesa della SS. Annunziata, nell'occasione del compimento del I centenario della sua costruzione Francesco Politano ha così scritto:

"Lago, 18 dicembre (1958)

Aperta al culto il 19 dicembre 1858 e benedetta dall'allora arcivescovo di Cosenza, Mons. Lorenzo Pontillo, la Chiesa dell'Annunziata di Lago compie in questi giorni il suo primo secolo di vita.

Costruita su progetto ed a complete spese del barone Pasquale Mazzotti, figura insigne di artista e di gentiluomo, essa può considerarsi uno dei monumenti più belli della intera nostra provincia.

Magnifiche le decorazioni che adornano la volta del coro, superbi gli affreschi dell'abside e le tele diverse che il Mazzotti medesimo eseguì, stupendi i lavori in stucco della navata, come le bifore laterali ed il rosone della facciata dalle cui vetrate policrome la luce del sole penetra e s'incrocia in un giuoco soave e mirabile.

Sveltante e caratteristica la torre campanaria, che domina la intera nostra cittadina e che, attraverso i suoi archi ogivali, diffonde "di clivo in clivo alla campagna" la voce armoniosa degli argentini rintocchi.

E che dire del prezioso confessionale situato verso il centro della navata, di fronte alla cappelletta di S. Francesco? Un lavoro di intarsio in legno come questo non teme veramente confronto alcuno. Fu scolpito da un umile ebanista locale, di nome Gabriele Falsetti, ed è un eloquente

documento di quell'artigianato nostrano di cui sino a pochi decenni fa andava superba la gente di Lago.

La chiesa in parola, se fu aperta al culto nel 1858, non fù però completata nello stesso anno. I lavori che essa richiese furono anche lavoro di pazienza e che, quindi, assorbirono parecchie decine di mesi.

Sappiamo che l'autore della stessa vi appose l'ultima sua pennellata nel 1864.

Da tempo in qua, invece, per scarsa manutenzione e per poco interessamento di amministratori, la chiesa dell'Annunziata ha cominciato a presentare le tracce del tempo.

Maggiore preoccupazione destano il bel campanile e la facciata principale del sacro edificio"...

Analoghe preoccupazioni aveva esternato, già dal 1929, il cappellano, Sac. D. Michele Belsito, il quale sottolineava l'urgenza "della riparazione totale del tetto, avendo l'umidità invaso l'abside cancellando in certi punti gli affreschi" In quanto alla confraternita, lo stesso Sac. Belsito, segnalava che, nello stesso 1929, n'erano "Ufficiali": Mazzotti Rosario, *Priore*; Posteraro Ferdinando, *I° assistente*; Abate Giuseppe, *II° assistente*; Politano Antonio, *procuratore*; Politano Diego, *depositario*. (11).

Nel 1916 era procuratore della chiesa Francesco Politano, fù Raffaele, quando durante una violenta tempesta di pioggia, un fulmine rovinò l'artistico campanile del tempio mariano, cagionando devastazioni fino all'organo. Fu riparato da lui e dal fratello Antonio, per devozione.

In occasione della terribile epidemia della spagnola, che, a Lago, mieteva da due a tre vittime al giorno, fece venire la statua di S. Rocco, lavorata a Lecce nello studio del maestro Luigi Guacci, in cartapesta. Fu prelevata solennemente dalla cappella dei Signori De Pascale al bivio e sistemata nella stessa chiesa dell'Annunziata.

Articolo scritto dal prof. Pasquale Mazzotti (n. 05/05/1958) discendente dell'artista anonimo.

Bibliografia: Sua Ecc. Luigi Vaccari Vescovo di Sinope e Coadiutore di Nicotera e Tropea sul giornale *Il Guelfo* (1885)

Monsignor Alessandro Adami sulla rivista *Brutium* - 1935

F.Politano in- "Il Giornale d'Italia, anno LVIII, n.301, 19.12.1958, p.4

Arcivescovo Dino Trabattoni: Decreto per l'elevazione a Santuario Mariano della Chiesa di S. Maria delle Grazie a Lago 8 settembre 1982.

Storia di Lago e Laghitello di Sergio Chiatto, luglio 1992.

CENNI ARTISTICI

La chiesa dell'Annunziata è una tipica costruzione in stile neogotico, ne è un tipico esempio il portone sormontato dal rosone. All'interno la chiesa presenta magnifiche decorazioni che adornano la volta del coro, bellissimi affreschi dell'abside, pregevoli stucchi ad imitazione marmo sulle pareti e sulla navata. Le bifore laterali ed il rosone della facciata principale sono caratterizzati da bellissime vetrate policrome. Il pavimento è rivestito a mosaico in pietra nera. Verso il centro della navata, di fronte la cappelletta di S. Francesco, si trova un "prezioso" confessionale, in legno, finemente intagliato e scolpito da un ebanista locale, Gabriele Falsetti, che è ancora oggi segno eloquente dell'artigianato nostrano di quegli anni; l'opera si struttura in due elementi fondamentali: il pulpito ed il confessionale.

Altra opera artigianale di pregevole fattura è l'organo, dove vi è apposto il nome dell'autore: A. Policicchio. 1878, posto sulla balconata che sormonta l'entrata. Vicino l'organo, rivolta verso l'altare, vi è una colomba in ferro, probabilmente di fattura medievale, non curata nei dettagli. Solitamente la colomba simboleggia lo Spirito Santo e veniva posta vicino l'altare, quindi probabilmente è stata spostata in tempi successivi e recenti.

Particolare originalità presenta il Gruppo della Natività, forse unico al mondo. La Madonna è seduta come Regina dei cieli, mentre le mani coprono il bimbo Gesù con un velo. Il viso virgineo rivela l'estasi, lievemente profusa di dolce mestizia. Gli occhi fissano il divino Piccolo, che giace sul ginocchio sinistro. Il Bimbo, invece, con le braccine aperte, e sorridente, dimostra la gioia e la felicità di essere nato in vista della redenzione del genere umano. S. Giuseppe è in adorazione, genuflesso col ginocchio sinistro. Il tutto è di una meravigliosità singolare. Non ci si stanca mai di guardare e contemplare.

La scultura è opera della Scuola fiorentina del maestro Gino Coppodè. Visto la bellezza dell'opera e l'accuratezza dei dettagli, si suppone che il Bambinello sia opera diretta del maestro, mentre la parte restante è opera degli artigiani allievi della bottega. Il Gruppo della Natività risale alla fine del 1800 e arrivò a Lago nel dicembre del 1907, per interessamento del Sig. Ferdinando Posteraro.

La spesa relativa all'opera ammontava a lire 1016 sostenuta per gentile concessione dalla Sig.ra Arnelia Posteraro, presso la quale si conservava l'originale, da come possiamo apprendere dalla fotocopia della fattura originale, inviata dallo "studio di scultura in legno" di M. Coppodè, in Firenze, a Ferdinando Posteraro, il 12 aprile 1907.

Il gruppo della Natività, con solenne processione, fu intronizzato nella chiesa dell'Annunziata. In seguito Antonio Spina scolpì due pastori in grandezza naturale; uno con la zampogna e l'altro con una pecora tra le braccia, opere anch'esse pregevoli ma che fanno di stile del "presepio napoletano".

Tra le carte della defunta signorina Emilia Vozza, datate 1917, vi è una "ninna nanna", insegnata da Assunta e Maria Mazzotti ad un gruppo di ragazze, che veniva cantata presso la Natività, durante le sacre funzioni.

Un'altra caratteristica importante della chiesa è la torre campanaria, che domina l'intero paese, infatti, attraverso i suoi archi ogivali lo si può ammirare dai quattro punti cardinali.

Essa, per la sua struttura, merita un discorso più approfondito, perchè pone al visitatore molti interrogativi. L'osservazione del manufatto, infatti, lascia intendere che si compone di tre parti sovrapposte in epoche successive.

La parte inferiore con la porta d'accesso è quadrata e si innalza per metri (per l'esattezza 19.60). La porta è ornata da un arco a tutto tondo in tufo, ed immette in un atrio che consente di accedere alla scala a chiocciola in pietra che conduce ai vani superiori alla sagrestia, attraverso un corridoio.

La parte superiore a questa è ottagonale e presenta quattro aperture rotonde, di cui due complete di piccoli rosoni in tufo di artistica fattura. Nella parte finale sono collocate tre campane e la sua struttura è costituita da otto archi gotici, sormontati da una corona ad otto croci trilobate.